La nota giuridica

L'«oltraggio a pubblico ufficiale»

L'episodio dei due vigili urbani di Roma, fermati e condotti in caserma per avere elevato contravvenzione ad un ufficiale di polizia, ci fa ritenere utile l'illustrare il delitto di «oltraggio a pubblico ufficiale».

Questo delitto ricorre assai spesso nelle accuse di polizia tanto che il commissario di p.s. che attuò quel sopruso vi fece ricorso immediatamente per giustificarsi ed affermò che i vigili avevano offeso il suo prestigio con l'interpellarlo in modo familiare. L'oltraggio a pubblico ufficiale è regolato dall'art. 341 del codice, il quale dice che «Chiunque offende l'onore od il prestigio del pubblico ufficiale in presenza di lui ed a causa o nell'esercizio delle sue funzioni, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni».

L'articolo equipara, poi, comunicazione telegrafica o telefonica, disegno o scritto, all'offesa recata al pubblico ufficiale in presenza di lui, e considera talune circostanze aggravanti della pena: l'offesa recata con l'attribuzione di un fatto determinato o con violenza o minaccia o alla presenza di più persone. La pena prevveduta non è grave rispetto a quelle molto più feroci che il codice commina per altri delitti, essa tuttavia risulta inasprita notevolmente rispetto a quella che era comminata dal codice del 1889 per lo stesso reato. Quel codice, infatti, prevedeva la pena della reclusione sino a sei mesi o la multa se l'offesa era diretta ad un agente della forza pubblica; da un mese a due anni o la multa se l'offesa era diretta ad un altro pubblico ufficiale o ad un membro del Parlamento. Il legislatore fascista eliminò l'alternativa tra reclusione e multa, sopprimendo quest'ultima, ed elevò il minimo della reclusione. Soppresse anche altre ipotesi e distinzioni intese sempre a moderare la pena ed a sdrammatizzare gli episodi giudiziari, ma, quel che conta di più, soppresse anche la circostanza discriminante preveduta nell'articolo 199 (circostanza che toglie l'aspetto criminoso all'azione).

Il vecchio codice in questo articolo aveva stabilito, infatti, che il cittadino non potesse essere punito se aveva commesso il fatto per reagire ad un atto arbitrario del pubblico ufficiale. Queste soppressioni furono effettuate in omaggio allo stato forte e si disse che la discriminante era il riflesso di «teorie liberali ormai sorpassate». Essa, in realtà, discendeva dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789, faceva affermare ad un filosofo che «la resistenza contro l'ingiustizia è dovere della persona verso se stessa e verso la comunanza, e costituiva una garanzia della libertà individuale. Così che durante il ventennio i pubblici ufficiali si moltiplicarono e spadroneggiarono senza riguardo nè limite, confortati dalla legge nata dalle concezioni politiche ufficiali del momento.

La versione accusatoria del pubblico ufficiale e, segnatamente, dell'ufficiale o dell'agente di polizia, cominciò ad essere ritenuta vera senza bisogno di prove di modo che il cittadino si trovò sguarnito di ogni garanzia di fronte al giudice. Si giunse a tanto, però, non senza resistenza da parte degli elementi della magistratura di formazione liberale, che alfine furono sopraffatti dalle leve nuove educate appunto al culto dello stato forte.

I dirigenti democratici, però, una volta eliminata la dittatura ridiedero subito vita alla discriminante con un decreto del 1944. Ma, intanto, gli elementi della magistratura di formazione liberale si erano fatti più rari, le concezioni politiche della dittatura avevano avuto modo di dare i loro frutti velenosi e gli esempi che venivano dall'alto incoraggiavano ancora al sopruso, alla menzogna ed alla violenza. La qualifica di pubblico ufficiale dilaga ancora in Italia con il risultato di moltiplicare le occasioni del reato, le pene sono rimaste le stesse e conferiscono agli episodi giudiziari una drammaticità dannosa, ed il pubblico ufficiale continua ad essere considerato una sorta di feticcio intoccabile con l'effetto di arrivare anzicchè rafforzare la pubblica autorità.

Una nuova leva, però, consapevole di queste storture, ringiovanisce i ranghi dell'autorità giudiziaria, mentre la pubblica coscienza si rende conto sempre meglio del valore del controllo e della censura che esercita anche su episodi come quelli cui abbiamo accennato all'inizio, che sono il riflesso di una concezione meschina del proprio ufficio e della propria persona.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Tremenda sciagura nel cielo della Sabina

Un aereo si schianta contro un monte Quattro aviatori muoiono carbonizzati

E' un «C. 45» militare in volo di addestramento partito dall'aeroporto di Guidonia - Inspiegabili i motivi del sinistro - I serbatoi, ancora pieni di carburante, si sono incendiati - Volava a 1100 metri di quota mentre il Monte Pellecchia è alto 1368

I rottami dell'aereo caduto presso Monteflavio. Dai resti esce una colonna di fumo

In una grave sciagura aerea, verificatasi nella mattinata di ieri nei pressi di Tivoli, hanno perso la vita quattro membri dell'Aeronautica militare.

Si tratta del tenente pilota Louis Barbisanti, di 40 anni, da Trieste, del sergente montatore Elio Pizzarti, del sergente maggiore montatore Alfonso Lorenzi, del sergente elettromeccanico di bordo Luciano Locatelli. I quattro formavano l'equipaggio di un apparecchio del tipo C. 45, contrassegnato della sigla «ZR», che si è infranto contro le pendici del Monte Pellecchia. La morte dei quattro è stata istantanea.

L'aereo apparteneva al Centro di soccorso aereo di Vigna di Valle, sul lago di Bracciano, ma era di stanza all'aeroporto di Guidonia. Ieri mattina si era alzato appunto da questo aeroporto per compiere un volo di prova e di addestramento. Il velivolo ha preso regolarmente quota e al un certo punto ha cominciato a puntare verso la catena dei monti Sabini.

Il C 45 era in volo da ben 40 minuti quando si è verificata la sciagura. Che, allo stato attuale dei fatti, appare ancora inspiegabile. Infatti, come si è detto, l'aereo ha picchiato contro le pendici del Monte Pellecchia, monte che è alto 1 368 metri. Il luogo però dove l'aereo è precipitato si trova solo a 1100 metri di altezza.

Subito dopo l'urto contro il monte, i serbatoi dell'aereo, ancora pieni di carburante, si sono incendiati. L'urto è avvenuto precisamente nella località denominata Colle delle Pere.

Il primo ad avvedersi di quel che era accaduto è stato un contadino, il quale era intento al lavoro dei campi. Egli si è precipitato nel comune più vicino, quello di Monte Flavio, dove ha messo al corrente il sindaco della sciagura. Questo a sua volta avvertiva sia l'aeroporto di Guidonia che i carabinieri di Monte Flavio, quelli di Tivoli e di Montelibretti. Accorrevano sul posto anche i vigili del fuoco di Tivoli ed alcuni ufficiali superiori dell'aeronautica.

Particolarmente difficoltosa si è presentata l'opera di recupero delle salme dei quattro piloti, che apparivano del tutto carbonizzate.

Sul luogo della sciagura si sono recati il sindaco di Monteflavio Girardi, il parroco del paese, che ha impartito la benedizione alle salme, il capitano Barbagallo, comandante la compagnia di carabinieri di Tivoli, e successivamente, la polizia scientifica col sostituto procuratore della Repubblica di Correas, per procedere all'accertamento delle cause del sinistro. Le salme, dopo gli accertamenti, verranno traslate nel paese.

Il ministero della Difesa-Aeronautica ha predisposto l'apertura di un'immediata e severa inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Operaio muore a Civitavecchia precipitando da 10 metri

Un operaio è morto tragicamente a Civitavecchia precipitando da un'altezza di quindici metri mentre lavorava in un cantiere edile. La vittima è Primo Luciani di 43 anni.

Ieri mattina il Luciani ha raggiunto, come al solito, via Regina Elena 36, dove si trova appunto il palazzo in costruzione, ed è salito sull'alta impalcatura. Ad un tratto, verso le 9, per cause imprecisate, è caduto nel vuoto e, dopo un paurioso volo, si è abbattuto sull'asfalto della strada.

Quanti si trovavano nel cantiere sono accorsi, nella speranza di poter portare aiuto al poveretto. Il Luciani, che giaceva in una pozza di sangue, aveva riportato fratture e lesioni gravissime, sì che respirava appena. Due operai l'hanno quindi sollevato, adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale civile del luogo.

Poco istante, dopo il ricovero, Primo Luciani è spirato senza aver riacquistato conoscenza.

Per stabilire le cause del tragico infortunio e per individuare eventuali responsabilità da parte dell'impresa che eseguiva i lavori, è stata aperta un'inchiesta da parte della polizia.

Un operaio travolto da un trattore a Latina

LATINA, 25 — L'operaio Angelino Greco di 21 anni, mentre era intento a lavori di aratura è rimasto schiacciato sotto il trattore da lui stesso condotto decedendo all'istante. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di oggi nella frazione di Doganella nel comune di Cisterna.

In cattedra con solo due esami

Insegna per 12 anni con una falsa laurea

Si tratta della vice preside e titolare di matematica e fisica al Tecnico di Rieti

RIETI, 25. — *Da dodici anni la vicepreside dell'Istituto tecnico commerciale di questa città, la professoressa Fabiola Fabri di 37 anni, insegna matematica e fisica pur non essendosi mai laureata. Risulta che il diploma di laurea che essa presentò a suo tempo per accedere all'insegnamento presso l'Istituto di Rieti e per poi diventarne vicepreside è falso. La Fabri che abita a Rieti in via S. Ruffo 6 ha sostenuto presso l'Università di Roma soltanto nove esami: in sette era stata respinta, in uno aveva conseguito un 23 e nell'ultimo il voto minimo, 18. Praticamente la Fabri con soli due esami, superati con modesti voti, ha insegnato per oltre due lustri, ha fatto parte di commissioni di esami di Stato ed è stata vice presidente dell'Istituto commerciale di Rieti per cinque anni. Il fatto singolare di questa vicenda, che si presenta con tinte di scandalo, è che la Fabri era assai stimata a Rieti e ritenuta insegnante molto preparata. Questo certamente non le eviterà le sanzioni della legge: essa è stata infatti denunziata dal provveditore agli studi di Rieti.*

La scoperta che essa aveva assunto la cattedra valendosi di un diploma di laurea falso è stata fatta dai funzionari dello stesso provveditorato agli studi, mentre venivano elaborate le graduatorie per gli aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole ed istituti secondari della Provincia. La Fabri aveva presentato una copia notarile del diploma in cui si dichiarava che essa ha conseguito la «laurea con lode» presso l'Università di Roma. Questo particolare ha insospettito i funzionari che hanno richiesto l'originale della laurea. La Fabri, presentava invece un certificato rilasciato dall'Università di Roma, ma una verifica effettuata presso la segreteria dell'Ateneo della capitale accertava che il documento era falso e mai aveva ottenuto la laurea.

Il Procuratore della Repubblica ha già sottoposto la Fabri ad interrogatorio. Indagini sono in corso presso l'Università di Roma per accertare se la laurea falsificata sia stata rilasciata da una organizzazione dedita appunto a queste falsificazioni.

Il popolare presentatore migliora

Riva: «Sarà una valle di lacrime io però mi ci trovo benissimo!»

Ha ricominciato a sfornare battute — I medici sono ancora preoccupati — Una inchiesta della polizia sull'incidente

VERONA, 25 — Le condizioni di Mario Riva volgono decisamente al meglio. Stamattina tutti coloro che si sono interessati alla sua sorte avevano il volto sorridente. Il professor Fiorini ha voluto confermare il miglioramento delle condizioni del paziente, anche se ha sottolineato con forza che persistono preoccupazioni per il cuore, un cuore già stanco e ammalato prima del grave incidente.

Il dottor Bianchi ha confermato che la frattura della sesta vertebra dorsale non ha fatto registrare alcuna conseguenza neurologica, e, pur in un tempo non breve, la guarigione si prospetta totale.

Quest'oggi le «relazioni pubbliche» sono state mantenute dal fratello dell'infermo, il signor Aldo Buonavolonta il quale, ha risposto ai giornalisti, agli amici e ai curiosi.

Ed è il signor Aldo che legge la corrispondenza, una lettura sui generis, s'intende, che cataloga i telegrammi, rispondendo poi alle autorità, agli enti, agli amici del fratello.

Telegrammi e lettere sono stati spediti da ogni città di Italia, da persone di differente ceto e condizione sociale. Oggi tra l'altro un telegramma d'auguri è pervenuto da parte dei vigili del fuoco di Siracusa.

Questa mattina Riva, secondo quanto riferito dalle persone che hanno la possibilità di parlargli, appariva disteso e riposato, ed aveva riacquistato la verve che gli è consueta. Ad una suora, che si complimentava per il suo stato, il presentatore rispondeva con questa battuta: «Comprendo che questa vita è una valle di lagrime, ma io mi ci trovo benissimo e vorrei restarci per molto tempo ancora». Stamani ha fatto una breve visita al paziente Gino Latilla, con il quale Riva ha scambiato qualche impressione sul recente festival del «Musichiere».

Intanto procede l'inchiesta ordinata dalla magistratura per l'accertamento delle responsabilità eventuali. Secondo indiscrezioni, una certa responsabilità esisterebbe da parte di coloro che approntarono il praticabile nel palcoscenico dell'arena. Infatti, non ha significato un cartello, sia pure vistoso, con il quale si indica il pericolo, quando poi il buio assoluto rende invisibile il cartello stesso. Il praticabile, per una buona parte rivestito di legno, a un certo punto presentava una copertura di juta. Ed è stata la copertura di juta a cedere sotto il passo di Riva.

Ma ogni previsione sulle conclusioni dell'inchiesta è prematura, per cui non resta che attendere le definitive risultanze dell'inchiesta sull'incidente, che rimane il più grave verificatosi sinora nell'antica arena veronese.

Frattanto sarà eseguita la ingessatura del dorso da parte del titolare del reparto traumatologico, prof. Mocer. Il periodo di ingessatura varierà dai 60 a 120 giorni.

Nella prossima settimana il presentatore verrà trasportato in montagna, forse a Cortina d'Ampezzo.

Fosco Giachetti ferito durante una prova a Torino

TORINO, 25 — Il popolare attore Fosco Giachetti, che si trova nella nostra città per le prove della «Tempesta» di Shakespeare allestita nei giardini ex reali per le prossime manifestazioni autunnali, si è ferito alla testa alle 23,15 di stasera, mentre percorreva un corridoio sotterraneo posto sotto il palcoscenico. Giachetti nella semioscurità, non ha visto uno spuntone di tubo metallico che fuoriusciva dalle incastellature di sostegno dei tralicci con la testa si è prodotta una ferita lacero-contusa all'arco sopraciliare sinistro. Accompagnato all'ospedale S. Giovanni, gli sono stati praticati due punti di sutura. La prova ha dovuto essere sospesa, ma si ritiene che quanto prima Fosco Giachetti potrà essere di nuovo sulla scena.

Scuola rurale devastata dai ladri

CAGLIARI, 25 — La scuola elementare rurale di Cabu Abas a 4 km da Olbia è stata devastata questa notte da alcuni malviventi che vi si erano introdotti alla ricerca di denaro ed oggetti di valore.

Sempre gravi le tre bambine ferite dalla bomba

BENEVENTO, 25 — Permangono ancora gravissime le condizioni delle tre bambine rimaste ferite nello scoppio di un ordigno residuato di guerra di tipo ancora imprecisato, avvenuto ieri sera in località Capodarro, alla periferia di Potenza.

I sanitari degli Ospedali riuniti di Benevento, dove le tre ferite — Filomena Logorano di 7 anni, Anna Logorano di 10 e Giuseppina Bellona di 6 — si trovano tuttora ricoverate, le hanno sottoposte durante la notte a continue trasfusioni di sangue ed altre cure, ma nonostante gli sforzi finora compiuti, non le hanno potute dichiarare fuori pericolo.

Tragico suicidio in provincia di Catanzaro

Barricato in una stanza si spara un colpo di pistola ogni mezz'ora

Prima di esplodersi il colpo decisivo, ha sparato anche a un carabiniere

CATANZARO, 25. — Un padre di tre figli — il trentatreenne Domenico Galati, da Pernocari (Rombiolo) — ha scelto un modo tragico e al tempo stesso singolare per togliersi la vita.

Alle 22 dell'altra sera il Galati allontanava da casa la moglie e i figli e si chiudeva a chiave in una stanza, iniziando così la sua lenta, terribile agonia: dall'esterno si avvertivano solo, ad intervalli di circa mezz'ora, dei secchi colpi di pistola: dopo si è saputo che il Galati si era sparato due volte al ventre e due volte al fianco, prima di esplodersi il colpo decisivo alla testa.

Dopo le prime revolverate, venivano avvertiti i carabinieri della stazione di Rombiolo che giungevano quando dalla tragica casa era giunto il rumore di quattro spari. Un carabiniere ha tentato di portarsi all'interno dell'abitazione del Galati, ma questi, appena l'ha scorto, gli ha sparato contro. La pallottola, per fortuna, ha forato il taschino superiore della giacca del milite, senza neppure sfiorare la carne. Poco dopo, il Galati portava la scanna della pistola alla tempia e si toglieva la vita con l'ultimo colpo che gli restava nel caricatore.

Sembra che la causa del singolare suicidio debba ricercarsi in alcuni contrasti tra il suicida e la propria madre.

Ignazio Melone trasferito a Viterbo

VITERBO 25 — Ignazio Melone, l'ex vigile urbano di Roma, è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli a quello di Santa Maria in Gradi a Viterbo.

Insieme a lui sono stati trasferiti anche altri detenuti.

Provvisoriamente, Ignazio Melone è stato assegnato al reparto osservazione. Nei prossimi giorni, dopo gli interrogatori procedurali, da parte del capellano e del direttore e dopo la visita del medico del carcere, Ignazio Melone sarà assegnato ad uno dei laboratori che esistono nel penitenziario, secondo le sue attitudini.

Il popolare presentatore migliora

Ragazza rapinata da un quindicenne

BOLOGNA, 25 — Un ragazzo di 15 anni, tale G. B., ha rapinato, la scorsa notte, una giovinetta sedicenne, a San Lazzaro di Savena. Bottino poche centinaia di lire. La vittima, tale Vanna Capucci, stava ritornando in bicicletta, quando veniva fermata dal ragazzo, che la aggrediva e, dopo una breve colluttazione, le strappava la borsetta dal manubrio, dileguandosi poi rapidamente. Del fatto venivano informati i carabinieri della locale stazione i quali, dopo una rapida battuta, riuscivano a identificare e a trarre in arresto il rapinatore. Il ragazzo confessava, e veniva quindi associato alle carceri per minorenni. Borsetta e denaro sono stati recuperati.

Il carrello di soccorso si sfascia contro il treno

BOLOGNA, 25 — Quattro operai sono rimasti feriti stamane, in un incidente avvenuto sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze (Porrettana) in località Camagnone di Vergato. L'elettrotreno partito dalla stazione di Bologna alle 6,25, si era dovuto fermare, a causa di un guasto, dopo aver percorso 35 chilometri. Dalla stazione di Vergato veniva inviato un carrello, con una squadra di operai. Il veicolo per ragioni ancora da accertamento, andava a cozzare contro il convoglio, e tutti gli occupanti, sbalzati a terra in seguito all'urto, restavano feriti. All'ospedale di Vergato, il 58enne Angiolino Tonioni era giudicato guaribile in 35 giorni, e veniva, quindi, trasferito al centro traumatologico di Bologna essendosi le sue condizioni aggravate. I 30enne Mario Scandellari, 53enne Antonio Colombi, e il 48enne Mario Odorici sono stati giudicati guaribili, rispettivamente, in 30, 20 e 15 giorni. La circolazione dei treni è rimasta interrotta per 4 ore.

Rubano 40 pecore a un giovane pastorello

CAGLIARI, 25 — Armati di fucile e pistola 4 giovani pastori hanno aggredito il pastorello 16enne Michelino Pintore e gli hanno rubato le 40 pecore, di proprietà del padre che stava custodendo.

Il fatto è avvenuto in una località denominata «Peddazas» presso Borore (Nuoro) e ha messo subito in allarme tutta la popolazione della zona.

Una vasta battuta è in corso sotto la direzione del comandante la compagnia esterna di Nuoro.

I fatti della cronaca

Calci e pugni sul filobus tra un carabiniere e un vigile

MILANO, 25. — Una vettura filoviaria della linea 97 si è fermata, poco prima di mezzogiorno, in via Molino delle Armi davanti ad un carabiniere, Edoardo Pavone del III battaglione mobile, che sostava a bordo del marciapiede. Ne è sceso l'autista che, rivoltosi al milite, gli ha riferito di essere stato insultato da un passeggero che non aveva voluto declinare le proprie generalità.

Il Pavone è salito sulla vettura ma si è trovato di fronte un uomo di rispettabili proporzioni, deciso a farsi valere. Ne è nata una discussione presto degenerata in lite, a troncare la quale si è reso necessario l'intervento della «Volante».

Dopo essere stati trasportati al pronto soccorso per essere medicati, il carabiniere e il passeggero sono stati successivamente trasferiti al comando dei carabinieri di via Moscova dove l'antagonista del milite è stato identificato per il vigile urbano Renato Fucili abitante in via Piatti 4. Era in borghese, essendo in licenza per malattia.

Ragazza rapinata da un quindicenne

Il carrello di soccorso si sfascia contro il treno

Rubano 40 pecore a un giovane pastorello

A causa di un sorpasso sulla Foce

Un gigante olandese inferocito mette k.o. una intera famiglia di gitanti fiorentini

Guidava un pullman carico di turisti americani - E' stato arrestato e l'automezzo sequestrato

LA SPEZIA, 25 — Un olandese, conducente di un pullman carico di turisti americani, in un sistema nervoso deve essere tutto normale, è stato tratto in arresto dagli agenti della polizia stradale.

Leonardus van den Brock, il 40enne, questo è il nome dell'irascibile autista, domenica sera appunto in Olanda a Beuttage, ha gonfiato di pugni un intera famiglia fiorentina ed ha scardinato la portiera di una «Dauphine».

L'incredibile episodio ha avuto inizio nei pressi della Foce. Luigi Bianchi, di 40 anni, abitante in Firenze, in via Bolognese 40, fratello di questi Nello, di 47 anni, dimorante a Carrara, insieme con la moglie Bianchi Ilaria, di 36 anni, e i figli Franco, di 13 anni, e Paola, di 15 anni, stavano percorrendo la statale Aurelia diretti a Genova.

Tutto procedeva per il meglio quando di fronte a loro si materializzava la massiccia sagoma del pullman al cui volante si trovava il van den Brock.

L'autista fiorentino ha suonato per chiedere strada. Nessuno. Il pullman non si è spostato di un millimetro dal centro della strada.

Sono momenti a passare e finalmente il Bianchi, ha deciso di sorpassare. Ma il van den Brock non vuole. Il pullman si sposta di un metro dal centro della carreggiata e non se ne sa il perché. Forse questa è la volta buona - ha pensato il Bianchi. Macché! Avanza appena e sfiorato l'acceleratore ed ecco il pullman sbarrargli nuovamente il cammino.

La manovra, per farla breve, si è ripetuta almeno cinque o sei volte. Dopo di che non era possibile nutrire più alcun dubbio sulle intenzioni dello sconosciuto autista del pullman: questi di proposito si intestardiva a non far passare il malcapitato fiorentino. Il quale ha pazientato per qualche altro minuto, sperando in qualche sosta del van den Brock nel vano tentativo di fronte un breve rettilineo. Ma l'olandese è stato più furbo: ha accelerato a tavoletta.

Ma il guaio, erano appena allora. Il van den Brock nel vedere sopraggiungere in senso contrario una «Giulietta» ha sterzato bruscamente sulla destra, ha fatto salire sul ciglio della strada il pullman e ha bloccato la vettura fiorentina. Ha cominciato a pigiare anche lui sull'acceleratore ed ha avuto inizio così un inseguimento da togliere il fiato. Il pullman ha preso a inseguire il malcapitato Bianchi sull'Aurelia con rapidità terrificante. Giunto nei pressi di Burchetto Vara, van den Brock ha visto improvvisamente innanzi a se la famosa «Dauphine». Superarla è stato uno scherzo. Solo che non si aspettava sorpassata la macchina dei fiorentini. Il pullman condotto dall'olandese è messo di traverso alla strada ed ha bloccato i freni.

Terzo atto: la portiera del pullman si apre e ne scende una specie di montagna umana. Si tratta appunto del van den Brock, che ha proporzioni gigantesche. L'olandese si accosta alla macchina, afferra una delle portiere e tira. Con uno schianto metallico le due cerniere cedono, la portiera viene scaraventata in mezzo alla strada. Un pugno enorme si abbatte sul Bianchi, la cui dentiera schizza nella cunetta. Il fratello del Bianchi, accorso in aiuto del congiunto, viene abbattuto da un altro pugno, la signora si busca un ceffone ed un calcio nel ventre. L'interno della macchina somiglia ora ad un campo di battaglia: l'olandese, con un grugnito, si allontana soddisfatto, rimonta sul pullman, avvia il motore e se ne va. I malcapitati fiorentini non appena sono riemersi dal mondo dei sogni, hanno avvertito una pattuglia della Stradale dell'accaduto: il pullman è stato così bloccato nei pressi del passo del Bracco dopo aver avvertito il console olandese. Van den Brock è stato arrestato ed il pullman sequestrato.

L'energumeno si trova ora nelle carceri di Via Andreini. Gli americani hanno proseguito il viaggio con un altro pullman fatto giungere da La Spezia.

Operaio fulminato dalla corrente

REGGIO CALABRIA, 25 — L'operaio Domenico Idone di 52 anni, mentre era intento a lavori di ripristino dell'impianto di pubblica illuminazione nella frazione Rosalì di Reggio Calabria, è stato investito da una scarica elettrica.

Soccorso dai compagni di lavoro, l'Idone è stato trasportato agli Ospedali riuniti, dove però è giunto cadavere.

Al secondo piano a Limoges

Bussano alla porta: è una splendida vacca

LIMOGES, 25 — Aprendo la porta del suo appartamento perché aveva cieduto suonare bassato, la signora Delaire Lavalette, dimorante a Magnac-Laval, si è trovata di fronte alla faccia con una splendida mucca pezzata. Il lato più curioso della vicenda, sta nel fatto che la signora Lavalette abita al secondo piano.

L'animale, fuggito da un recinto nella periferia del villaggio, aveva fatto irruzione nel primo edificio incontrato, aveva salito senza esitazione i gradini delle scale e si era fermato sbuffando dinanzi alla porta della signora Lavalette, la quale è venuta meno per lo spavento.

Un bruto rischia di essere linciato

VENEZIA, 25 — Solo l'intervento dei carabinieri è riuscito a sottrarre al linciaggio un bruto. Gli abitanti di Cà Emiliani, venuti a conoscenza del fatto che il 45enne Mario Tessari aveva compiuto atti osceni su una bimba di quattro anni, hanno circondato la sua abitazione inferocite.

Sotto una buona scorta, il Tessari è stato avviato alle carceri.

Schiacciato da un'auto in una rimessa

SORA, 25 — Oggi verso le ore 15,30, mentre il giovane operaio Domenico Campagna, di anni 18, residente a Sora in via Buoncastello era intento a riparare un'auto nell'officina meccanica di Domenico Petricca, questa si metteva in moto facendo marcia indietro. Il giovane meccanico, nel tentativo di smorzare il motore, rimaneva schiacciato dalla macchina decedendo sul colpo.

Le lettere dei lettori

Dischi sovietici

E' apparso il 23 agosto sull'Unità un breve articolo nel quale, trattando di dischi sovietici — dei quali, giustamente, si dice molto bene e per le esecuzioni e per le registrazioni — si esprime la speranza che presto essi siano importati anche in Italia e messi in vendita nei maggiori negozi.

Ti vorrei pregare di far noto a tuoi lettori che da alcuni mesi, e precisamente da giorni che sono seguiti alla Fiera di Milano durante la quale, a cura della Libreria e Discoteca Russa, ha organizzato una esposizione di dischi sovietici, questi dischi sono in vendita presso la nostra Libreria e Discoteca la quale ne ha anche tornato alcuni dei magazzini negozi italiani. Il successo di vendita di un primo quantitativo ci ha indotti ad importarne ancora altri tanto che oggi siamo tornati, noi e i negozi che con la nostra Discoteca sono in corrispondenza, di una larga scelta dei migliori microsolco stampati nell'URSS.

Un'ultima cosa ti vorrei pregare di render noto ai lettori che potrebbero, altrimenti essere indotti a credere che sia per arrivare l'epoca d'oro degli amatori di dischi: i prezzi citati nel suddetto articolo, prezzi ottenuti moltiplicando il costo in rubli per sessanta lire, non hanno nulla, o hanno poco a vedere con i prezzi ai quali detti dischi possono essere venduti in Italia e sono venduti in Francia ed in altri paesi. Un altro il prezzo di esportazione, infatti, altri i costi che vengono a pesare su di esso: importazione, dazio doganale, ecco i per cui permanendo ottimi in confronto ai prezzi degli stessi dischi di cose americane, inglesi, italiane, i dischi sovietici vengono a costare un po' più delle tre o quattrocento lire calcolate da chi ha scritto l'articolo.

Aldo D'Alfonso
Direttore della Libreria e Discoteca Russa

Un giorno e tre grandi avvenimenti

19 agosto ore 17,27: a Mosca viene letta la sentenza della Corte militare che condanna lo spione Francis Powers, reo confesso del volo sull'URSS, abbattuto dalla precisione di un missile antiaereo, a dieci anni di detenzione di cui tre da scontarsi in carcere. E troppo poco e questa sentenza, come dire "imperialismo"? Ammetto che nei paesi imperialisti non sono abituati a sentenze simili: i Rosenberg furono giustiziati per l'imputazione di spionaggio, senza testimoni e carte di prova, massacrati sulla sedia elettrica. Fra l'odio degli imperialisti che si erano visti sfuggire di mano il monopolio dell'energia nucleare, e dovevano in qualche modo sfogare la loro rabbia contro qualcuno, seppure del tutto innocente: tanto che mi meraviglio quando Inghilterra e Francia hanno anch'esse scoperto l'utilizzazione di questa energia che non si siano trovati altri Rosenberg da massacrare. Tornando a Powers, va detto che la pena è stata mitissima e umanissima. Dice il proverbio: «il codice è una cosa e gli uomini sono un'altra» ed è proprio così che in URSS si dà codice non al codice ma agli uomini: è l'umanesimo delle democrazie popolari del socialismo. Lo vedemo in Italia che differenza passa tra socialismo e imperialismo se un appuntato qui dice noi ci chiama in caserma e tratta da delinquente primo di aprire bocca mentre Powers non è stato aggredito colpevole finché non è stato giudicato.

19 agosto: un'astronave di grandi dimensioni è stata lanciata con successo: forza e giustizia, civiltà e clemenza e progresso: ecco il senso della coincidenza di questi avvenimenti.

19 agosto: contemporaneamente, Adenauer chiede armi atomiche per affrontare con esse l'Unione Sovietica e la sua politica di pace e di giustizia.

Ecco tre avvenimenti che dovrebbero far riflettere tutti e convincere anche chi ancora non capisce il corso della storia.

Dante Contu
(Gesico, Cagliari)

Multe e camions

A nome di tanti autotrenisti e camionisti, gradirei che ci occupaste del seguente fatto. Si tratta di gente che spesso si rivolge a me, con la speranza che attraverso mie conoscenze, la liberi da tante contravvenzioni che involontariamente subiscono per infrazioni stradali. Non sono certamente dei delinquenti, ma lavoratori di spiccata volontà, che se continuano ad essere bersagliati in tal modo, si sentiranno costretti, un giorno o l'altro ad abbandonare il lavoro e dedicarsi all'ozio e alla delinquenza, come spesso si verifica, perchè demoralizzati dai soprusi della polizia. Mi riferisco in modo particolare alla Stradale della Provincia di Sassari, che non controlla già le Giulette sprint, né le 2100 e le altre auto che transitano per le strade, ma controlla i camions che trasportano terra, granito, ghiaia, sabbia e carbone, tutto materiale e merce di scarsissimo valore e povero per natura. Ebbene, la polizia ferma questi utenti, da uno sguardo nel cassone, riscontra che il cumulo della terra o il numero dei massi di granito è troppo elevato, ed allora, accompagna alla pesa pubblica il camion ove spesso il carico supera anche di un quintale o due il peso prescritto. Ciò spesso avviene perchè gli autisti sono spinti dai datori di lavoro a caricare un pochettino in più, ma spesso avviene anche a causa che nella macchina non esiste una bilancia e sbagliare di poco è molto facile. Il fatto è che molti poveri lavoratori, nel giro di pochi mesi, hanno dovuto cacciare dalle tasche o farsi prestare centinaia di mila lire, per pagare infrazioni che hanno commesso involontariamente e per la necessità del lavoro. Tutti sappiamo che le leggi debbono essere rispettate, ma credo che tali casi dovessero essere affidati al buon senso della polizia. Naturalmente questa, dopo il mito fatto del vigile Melone, ha paura di affrontare le alte personalità e quindi si sente quasi costretta di infierire contro i lavoratori che a stento si guadagnano il pane.

Antonio Nulo
(Tempio Pausania)